

I BATTISTI

con i contributi di Martin Ibarra y Perez *

Franco Scaramuccia*

Paolo Spanu*

Domenico Tomasetto*

Redazione a cura di Paola Dalli

INDICE

L'UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA

LA NASCITA DEL MOVIMENTO BATTISTA

Le prime notizie storicamente accertabili

CARATTERISTICHE QUALIFICANTI DEI BATTISTI

Congregazionalismo

Separazione Stato – Chiesa

Il battesimo dei credenti

PRINCIPI DELLE CHIESE BATTISTE

I BATTISTI IN AMERICA

I BATTISTI IN ITALIA

Le scuole

Fino alla seconda guerra mondiale

Dopo la seconda guerra mondiale

BIBLIOGRAFIA

* Informazioni sugli autori sul retro

*** Martin Ibarra y Perez (1956)**

Martin Ibarra y Perez è nato a Cartagena, Spagna, nel 1956, diplomato in Teologia al Seminario Teologico Bautista di Madrid e al Baptist Theological Seminary di Rueschlikon, Svizzera, laureato in teologia alla Universidad Pontificia di Salamanca, Spagna. E' stato pastore battista a Sabadell (Barcellona), ad Altamura, Matera, Bari ed attualmente è a Milano, presso la chiesa battista di via Pinamonte da Vimercate.

E' membro della Baptist Historical Society con sede a Londra. E' stato più volte membro del Comitato Esecutivo dell'UCEBI. E' sposato con Erika Naselli.

*** Franco Scaramuccia (1938-2007)**

Nato a La Spezia il 15 novembre, conseguì il Diploma di Cultura Teologica presso la Facoltà Valdese di Teologia di Roma e lasciò il suo lavoro secolare per il servizio pastorale nell'UCEBI. Dal 1985 al 1992 e dal 1994 al 2007 curò la chiesa di Chiavari. Dal 1988 al 1992 e dal 1998 a tutto il 2000 curò anche la comunità di Rapallo. Fu membro del Collegio dei Revisori dal 1972 al 1974, del Comitato Esecutivo dal 1984 al 1990, vicepresidente dell'Unione dal 1990 al 1992, presidente dell'Unione dal 1992 al 1994 e ancora membro del Comitato Esecutivo dal 1998 al 2004 e del Collegio degli Anziani dal 2004 al 2007. Fece parte di diverse commissioni dell'UCEBI e della Federazione delle Chiese Evangeliche. Oltre al resto, il p. Scaramuccia si dedicò con passione e pazienza alla raccolta di dati storiografici e di documentazione utile alla ricostruzione della storia dei battisti italiani. È morto il 21 ottobre 2007.

*** Paolo Spanu (Torino 1935)**

Paolo Spanu nasce a Torino il 22 luglio del 1935. Terminati gli studi presso la Scuola Teologica di Rivoli, nel 1961 sposa Christine Calvert, con lei intraprende il primo ministero presso la Chiesa di Ferrara (1961-1964). Consegue la laurea in Teologia presso l'Università di Cambridge (GB), e, tornati in Italia, diventa segretario del Movimento Giovanile Battista e direttore del Villaggio della Gioventù. Nel 1979, Paolo viene chiamato a coprire l'incarico di Segretario del Dipartimento di Teologia presso l'Istituto Filadelfia (ex Scuola Teologica). Per il Dipartimento scriverà insieme ad altri colleghi i quaderni di studio del Dipartimento Teologico occupandosi in particolare, di patristica, storia dei battisti inglesi e sistematica. Nel 1984 viene eletto Presidente dell'UCEBI, incarico che ricoprirà fino al 1990. In quell'anno insieme a Christine si trasferisce a Milano dove diventa pastore della Chiesa di Via Pinamonte da Vimercate. Il ministero a Milano sarà segnato dall'intenso impegno ecumenico nel Consiglio delle Chiese di Milano, fortemente voluto dal Cardinale Martini.

*** Domenico Tomasetto**

Nasce ad Alvito (FR), il 27/09/1940. Ottiene il Diploma in Teologia presso l'Istituto Teologico Battista di Rivoli e poi il Diploma di Studi avanzati a Rueschlikon (Zurigo) nel 1969.

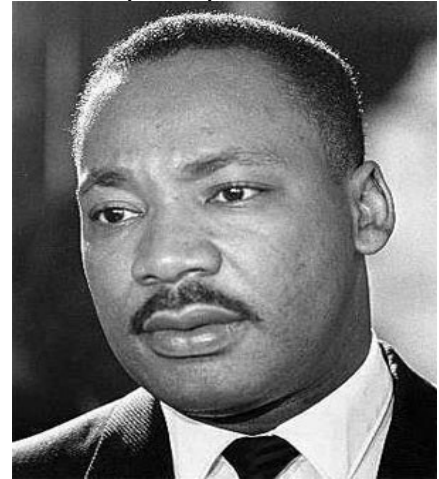
Esercita il ministero pastorale a Ferrara, a Torino fino al 1995, a Roma fino al 2008. Attualmente in emeritazione. Ha pubblicato con la Editrice Claudiana un commento alla Confessione di fede delle chiese battiste italiane. Sposato con Silvana (Mirella) Di Benedetto, da cui ha avuto un figlio, Sergio. Attualmente vivono a Isola del Liri.

L'UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA

[\[Torna all'indice\]](#)

L'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia(U.C.E.B.I.) raggruppa circa 120 Chiese sparse su tutto il territorio nazionale per un totale di 6.000 membri adulti effettivi. Generalmente, nell'indicare la «popolazione» battista, occorre raddoppiare il numero dei membri battezzati, che rappresentano la metà circa dei membri di chiesa. Il paese in cui i battisti sono maggiormente presenti sono gli Stati Uniti d'America, dove i membri sono quasi 35 milioni: è noto che sono battisti l'ex presidente Bill Clinton ed il vicepresidente Al Gore come furono pure battisti i presidenti Harry Truman e Jimmy Carter. Il più conosciuto in Italia fra i battisti d'America è probabilmente il pastore Martin Luther King (1929-1968), premio Nobel per la pace nel 1964.

Martin Luther King, (Atlanta, 15 gennaio 1929 – Memphis, 4 aprile 1968), è stato un pastore battista, un uomo politico statunitense, leader dei diritti civili. Il suo nome viene accostato per la sua attività di pacifista a quello di Gandhi, il leader del pacifismo della cui opera King è stato un appassionato studioso. Martin Luther King si è sempre impegnato in prima linea affinché fosse superata nella realtà americana degli anni cinquanta e sessanta ogni sorta di pregiudizio razziale. Nel 1964 gli fu conferito il premio Nobel per la pace. È morto il 4 aprile 1968, ucciso da un colpo di fucile che lo colpì alla testa.



LA NASCITA DEL MOVIMENTO BATTISTA

[\[Torna all'indice\]](#)

Il movimento battista nacque nel contesto più ampio della Riforma protestante.

Questo sconvolgimento teologico e storico aveva prodotto in Europa tre grandi famiglie confessionali: i *luterani*, gli *anglicani* e i *calvinisti* (detti «riformati» nel mondo francofono o «presbiteriani» nel mondo anglofono). Era inoltre nato – sempre negli stessi anni del XVI secolo – un quarto movimento, più radicale, che fu definito anabattista per la sua insistenza sul battesimo da amministrare solo ai credenti adulti.

In Inghilterra era stata mantenuta la chiesa di Stato (anglicana), e vi si era insediata anche una minoranza agguerrita di presbiteriani. All'interno di questi si sviluppò nel tempo una parte molto rigida, che prese il nome di «puritani».

Fra alcuni di questi puritani maturò una prima consapevolezza: la chiesa è innanzi tutto la comunità locale, la singola congregazione (da qui il nome «*Congregazionalisti*»), che si muove in sintonia con le altre chiese sorelle. Si sviluppò anche una seconda consapevolezza: la Chiesa deve essere separata dalla Chiesa anglicana, che è una Chiesa di Stato, quindi «asservita» al sovrano (da qui il nome di «separatisti»).

In questo fermento maturò anche un'ulteriore consapevolezza, sempre sollecitata e guidata dalla lettura biblica: non solo la centralità della congregazione locale, ma anche la sua autonomia. La

Congregazionalista.
Da congregazionalismo.
Per congregazionalismo si intende un sistema ecclesiastico che si fonda sull'autonomia e sull'indipendenza delle Chiese locali.

singola chiesa locale era l'elemento costitutivo, il dato di base. Il libero collegamento di varie chiese locali dava luogo ad un'Unione di chiese. Inoltre, la chiesa doveva essere formata da persone rigenerate dallo Spirito del Signore e consapevoli delle loro responsabilità nei confronti del Signore e della società. Da queste considerazioni si sviluppa la riflessione che questo è possibile soltanto con il battesimo dei credenti (cioè di persone che confessano personalmente la propria fede), battesimo fatto per immersione, ritenuto l'unica forma corrispondente alle indicazioni del Nuovo Testamento. La riflessione sulla chiesa, quindi, ha portato alla riscoperta del battesimo cristiano per immersione, come testimoniato nel Nuovo Testamento.

Perché questo potesse avvenire era necessario un ulteriore passo: in una società in cui tutti i bambini erano battezzati appena nati, si poneva il problema dell'appartenenza (decisa da altri!) ad una chiesa. In paesi con religione di Stato, c'era un'identificazione molto rigida e «automatica» fra cittadini e membri di chiesa, con il risultato d'avere chiese territoriali, di massa, senza altra alternativa. Per rispondere a quest'esigenza i battisti rivendicarono la libertà di coscienza e la affermarono come uno dei loro principi distintivi. Erano nate le chiese battiste.

Questa nuova formazione ecclesiastica, pur mantenendo e riaffermando i grandi principi teologici della Riforma protestante, si contraddistingue dalle altre chiese «evangeliche» (questo è il nome collettivo che esse si davano) per alcuni principi di base, unici a quel momento:

- la concezione della chiesa;
- il battesimo dei credenti per immersione;
- la libertà di coscienza;
- la completa separazione fra Chiesa e Stato.

Le prime notizie storicamente accertabili

[\[Torna all'indice\]](#)

Le prime notizie storicamente accertabili sui Battisti si riferiscono ad un gruppo di esuli separatisti inglesi, che, guidati da [John Smyth](#) e dal suo compagno [Thomas Helwys](#), trovarono rifugio ad Amsterdam intorno al 1609. Erano separatisti, ma lo erano a modo loro. Non erano infatti dei convinti indipendentisti, tanto è vero che subito cercarono contatti con i [mennoniti](#) olandesi e con essi intavolarono trattative di unione.

[John Smyth](#) è nato nel Nottinghamshire, in Inghilterra, intorno al 1570 ed è morto ad Amsterdam, in Olanda, il 28 agosto 1612. Laureato in teologia a Cambridge, era stato ordinato presbitero anglicano dal vescovo di Londra e fu predicatore nella città di Lincoln. Egli attraversò tutti gli stadi del dissenso puritano: fu moderato, poi presbiteriano e finalmente diventò un separatista convinto. È considerato fondatore, con [Thomas Helwys](#), del movimento delle chiese battiste.

[Thomas Helwys](#) è nato nel 1550 nel Nottinghamshire (Inghilterra); arrestato ed imprigionato dal re Giacomo I, morì in carcere a Newgate, nel 1616. Giurista e teologo, è considerato tra i fondatori del movimento delle chiese battiste.

[Mennoniti](#). I mennoniti costituivano un ramo dell'anabattismo pacifista, sviluppatosi a partire dai Paesi Bassi sotto la guida e l'ispirazione di [Menno Simons](#) (1496-1561).

Si convinsero che il battesimo impartito da una Chiesa come quella anglicana, che ritenevano impura, e senza l'assenso della fede personale del battezzato, era un battesimo illegittimo e invalido. Fu forse in terra d'Olanda che capirono che l'unica porta d'ingresso alla Chiesa di Cristo non può consistere soltanto in una decisione volontaria, magari suggellata dalla firma di un «patto ecclesiastico», ma dev'essere il battesimo dei credenti, segno della morte con Cristo e della

nascita a nuova vita per la potenza della Sua risurrezione. John Smyth, dopo lunghe incertezze, si battezzò da sé e poi battezzò Thomas Helwys e ambedue battezzarono il resto del gruppo: nacque così la prima piccola Chiesa battista. Questo fu un atto temerario per varie ragioni: innanzi tutto l'autobattesimo di Smyth costituisce una soluzione teologicamente ingiustificata; lo stesso Smyth considerò questa procedura come il minore dei mali e mai come una soluzione soddisfacente.

Questi primi Battisti furono immediatamente considerati **anabattisti** e per questo motivo si trovarono esposti ad un destino di persecuzioni, spesso feroci, da parte di tutti: anglicani, cattolici, luterani, presbiteriani e perfino i loro fratelli congregazionalisti. Oggi, dopo quasi quattro secoli, possiamo dire, senza tema di smentite, che i Battisti furono o perseguitati o mal tollerati da tutti, ma non perseguitarono mai alcuno e tollerarono tutti. Quei primi Battisti non intesero fondare una setta, anche se le circostanze e taluni eccessi li costrinsero sovente a vivere da settari. Essi volevano semplicemente la rifondazione della Chiesa su basi seriamente bibliche e fraterne e su un fondamento di consapevole libertà. John Smyth, lui che aveva sempre dovuto lottare e polemizzare, alla fine della sua vita scrisse le seguenti nobili parole:

«Io non mi ritrovo nel novero di quanti presumono di avere per sé una tale conoscenza plenaria, una tale certezza dei loro sistemi di vita e una tale perfezione e sufficienza connessa con questi sistemi, che si sentono autorizzati a censurare tutti ad eccezione di quanti condividono le loro idee e che esigono da tutti, pena la dannazione, di sottoporsi e soggiacere al loro modo e al loro livello di giudizio e di vita... E la pena che ho nel cuore è che per così lungo tempo mi sono caricato di questo grave peso... Diversità di giudizio su questioni contingenti, come sono tutte quelle che riguardano l'esteriorità della Chiesa, non mi indurranno più a rifiutare la fratellanza di qualsiasi cristiano che viva nel ravvedimento e nella fedeltà».

John Smyth morì in Olanda. Parte del gruppo tornò in Inghilterra sotto la guida di Helwys intorno al 1611, cioè sotto il regno di quel Giacomo I Stuart che non fu certo tenero con chi non si conformava alla Chiesa di Stato.

CARATTERISTICHE QUALIFICANTI DEI BATTISTI

[\[Torna all'indice\]](#)

Non mette conto qui seguire tutte le vicissitudini dei primi battisti: quello che invece è necessario far rilevare è un complesso di caratteristiche che qualificano la loro concezione della Chiesa. Innanzitutto va notato che le prime Chiese battiste sorsero quasi tutte, per quanto ci è dato sapere, in modo spontaneo, nel senso che spesso vennero all'esistenza quasi contemporaneamente e indipendentemente le une dalle altre: sono, diremmo noi oggi, Chiese *di base*. I *leaders* fondatori furono per lo più semplici popolani, talora dei mercanti o artigiani, raramente dei pastori o teologi dell'alveo puritano.

Congregazionalismo

[\[Torna all'indice\]](#)

Questa notazione (cfr. sopra) è importante, perché testimonia che il carattere congregazionalista e democratico delle Chiese battiste non è frutto di elaborazione ideologica, ma espressione di un'esigenza evangelica alimentata dalla fede nel sacerdozio universale dei credenti. Ad esempio, Thomas Helwys aveva avuto una certa preparazione teologica a Gray's Inn, ma la confessione di fede del suo gruppo fu il frutto dell'elaborazione comunitaria, come egli stesso attesta; Benjamin Keach era un sarto e fungeva da pastore della chiesa di Winslow; John Murton, coadiutore e successore di Helwys, era un pellicciaio.

Separazione Stato – Chiesa

[\[Torna all'indice\]](#)

In secondo luogo va evidenziata la chiarezza della posizione separatista non solo nei confronti della Chiesa stabilita, ma anche verso lo Stato in sé. I battisti erano convinti, come tutti i separatisti, che la riforma della Chiesa doveva essere realizzata mediante il libero dibattito condotto sul fondamento dell'Evangelo. Per loro era una questione di fedeltà al Signore, un dovere dei veri credenti. Perciò il potere politico non poteva e non doveva avere parte alcuna in questo ambito. Una riforma imposta dall'alto e con metodi di controllo da parte dello Stato poteva produrre solo costrizione degli spiriti, conformismo religioso e soprattutto snaturava la funzione stessa del potere politico. Essi, perciò, affrontarono e risolsero in maniera cristallina la questione dell'autorità. Il regno di Cristo, essi affermavano, è un regno spirituale e perciò il potere della sua Chiesa è soltanto spirituale. Ciò vuol dire che l'autorità e il potere sono quelli della Parola del Signore.

D'altra parte i battisti si distinguevano anche dagli anabattisti perché proprio la difesa ad oltranza della spiritualità della Chiesa li portava ad affermare, diremmo noi oggi, la piena laicità dello Stato. Il governo civile è voluto da Dio, come dicono le Scritture, e pertanto esiste un dovere dei cristiani di parteciparvi.

Il battesimo dei credenti

[\[Torna all'indice\]](#)

In terzo luogo, va sottolineato il senso e l'importanza che il battesimo dei credenti aveva in ordine alla costituzione e all'esistenza della Chiesa. Infatti ora, avendo descritto le origini e le istanze fondamentali dei primi Battisti, siamo in grado di capire perché il battesimo dei credenti non era fondato su un puro e semplice motivo ideologico. Il battesimo dei credenti era finalizzato alla rifondazione della vita degli individui sulla base della confessione di fede e di peccato (nuova nascita, ravvedimento) e quindi alla rifondazione della Chiesa come «compagnia» di credenti impegnati nella predicazione dell'Evangelo, nella realizzazione della fraternità e nell'impegno di «purificazione» della società dalle ingiustizie e dalle storture da cui era affetta. In conclusione, dunque, è opportuno sottolineare tre punti che caratterizzano in modo inequivocabile i Battisti inglesi del XVII secolo:

- il carattere congregazionalista ma non independentista della Chiesa locale;
- il separatismo nei confronti dello Stato e quindi il principio di libertà;

- il battesimo dei credenti come obbedienza alla Parola del Signore e fondamento teologico della vera Chiesa in un libero Stato.

PRINCIPI DELLE CHIESE BATTISTE

[\[Torna all'indice\]](#)

Quali sono i nodi che questi principi hanno cercato di sciogliere? Li esaminiamo brevemente.

1. La concezione della chiesa (tecnicamente: ecclesiologia) che i battisti hanno elaborato vede la singola comunità locale come dato fondamentale e irrinunciabile d'ogni discorso ecclesiologico. Ogni comunità locale è autonoma nel suo essere ed operare e liberamente si unisce con altre chiese consorelle a costituire *Associazioni di zona* e *Unioni nazionali*. Queste non sono dati che fondano la natura della chiesa e le sue dimensioni, ma strutture ecclesiastiche, spesso di tipo territoriale o amministrativo. I responsabili nominati nelle rispettive assemblee hanno funzioni amministrative e rappresentative, non religiose. Ogni chiesa locale è autonoma e si autogoverna: del suo operato risponde responsabilmente soltanto al Signore e a se stessa, nel corso delle sue assemblee. Il fatto d'essere chiesa non deriva dal riconoscimento ufficiale di un terzo (sia esso un'autorità religiosa o statale), ma dalla propria consapevolezza dinanzi al Signore e alle altre chiese cristiane. Di solito questo avviene mediante la formulazione di una *Confessione di fede*, in cui sono enunciati i dati teologici che ne permettono l'identificazione. La chiesa è costituita da credenti confessanti e responsabili dinanzi al Signore e ai loro confratelli e consorelle.

2. Il battesimo per immersione dei credenti prevede che il battesimo avvenga in una forma specifica (per immersione totale del battezzato in acqua) e che il credente sia in grado di confessare responsabilmente e personalmente la sua fede (parlare di battesimo degli adulti è una semplificazione imprecisa). Con il battesimo per immersione, il credente diventa parte del Corpo di Cristo, della chiesa locale. Questo è lo schema teologico e la prassi battesimale che si ricava direttamente dal Nuovo Testamento. Tutte le chiese cristiane che hanno questa prassi interrogano le chiese consorelle che praticano il battesimo dei fanciulli sulla legittimità e sul fondamento biblico-teologico della loro prassi battesimale.



Battesimo di quattro persone divenute membri della Chiesa Battista di Cesenatico

3. La libertà di coscienza è diventato oggi un diritto inalienabile d'ogni persona. Assieme all'altro principio più generale della libertà religiosa, oggi caratterizza il modo di pensare del mondo moderno. Il dato fondamentale che questo principio mette in evidenza è quello della libertà di agire in base alle proprie convinzioni più profonde. Questo principio trova la sua applicazione primaria in problematiche religiose, dove appunto è stato sollevato per la prima volta. Il dato che si vuole salvaguardare e riconoscere è se una persona ha o no il diritto di agire in base alle proprie convinzioni o se deve accettare supinamente le scelte altrui o agire in base a costrizioni esterne di vario genere. I battisti hanno rivendicato questo principio che permette ad ogni credente di aver parte nella chiesa che sente più vicina ai suoi convincimenti più profondi, sia per avvicinarsi al mondo battista, sia per avvicinare altre chiese e movimenti religiosi

4. La separazione fra Chiesa e Stato è un altro dei principi che i battisti hanno rivendicato e che oggi si pone alla base di qualsiasi Stato laico. Per le materie di comune interesse, Stato e Chiesa

devono trovare una soluzione equilibrata che tenga conto delle rispettive competenze, ma senza alcuna ingerenza reciproca. Nel tempo questo è diventato il principio base della laicità dello Stato, che garantisce a tutte le manifestazioni religiose di potersi esprimere e organizzare liberamente, fatto salvo il principio del rispetto dell'ordinamento statale.

In conclusione: i battisti, che hanno le loro radici nella tradizione teologica della Riforma protestante del XVI secolo, e più direttamente nell'ala *calvinista*, hanno rivendicato posizioni specifiche e originali sia per quanto riguarda la concezione della chiesa e il battesimo dei credenti, sia per quanto riguarda il rapporto fra chiesa e Stato, battendosi in modo significativo per i principi della libertà di coscienza, della libertà religiosa e della separazione fra Chiesa e Stato, contribuendo così all'affermazione della laicità dello Stato.

I BATTISTI IN AMERICA

[\[Torna all'indice\]](#)

Molto importante fu lo sviluppo della presenza dei battisti in America, dove emigrarono a seguito dell'intolleranza e della conseguente persecuzione in Inghilterra. In particolare ricordiamo [Roger Williams](#) (1604-1683), fondatore insieme a John Clarke nel 1639 della prima Chiesa battista d'America, che dovette fuggire dal Massachusetts (1635) a causa delle sue idee di democrazia e libertà. Soggiornò per un periodo con gli indiani, che lo trattarono più civilmente dei suoi compatrioti. Da essi acquistò un territorio e fondò nel 1636 la colonia di Providence (nell'attuale stato di Rhode Island), i cui principi costitutivi garantivano la libertà di religione non solo a tutti i cristiani (cattolici e protestanti di ogni sorta) ma anche ad ebrei e a pagani.

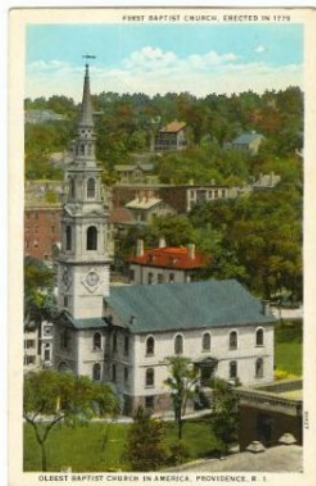


NARRAGANSETT INDIANS GRANT RHODE ISLAND TO ROGER WILLIAMS

Roger Williams con gli indiani della tribù Narragansett.

Williams è solo il più eminente dei battisti, ma gli oscuri suoi fratelli e sorelle in fede non furono mai da meno, sia nelle colonie del Nord come in quelle del Sud, dove la Virginia primeggia per l'apporto politico dato dai battisti. In tutto questo, ciò che animò i battisti non fu solo la proclamazione della libertà religiosa, ma l'**esercizio** della libertà di religione.

I battisti americani non aumentarono gran che fino agli anni precedenti la rivoluzione (1775 - 1783), ma nel 1790 essi erano assai più numerosi e molti di loro avevano posti di responsabilità sia nel commercio, sia nella struttura civile della nuova repubblica.



La prima chiesa battista in America, fondata da Williams a Providence, nello stato del Rhode Island, negli Stati Uniti.

I BATTISTI IN ITALIA

[\[Torna all'indice\]](#)

I primi missionari battisti, che furono inglesi, arrivarono in Italia nel 1863 e dopo l'unità d'Italia nel 1870 arrivarono a Roma anche gli americani della *Southern Baptist Convention* (*Convenzione dei battisti del sud*).

Essi furono da subito assistiti da «evangelisti» (così furono chiamati quelli che oggi chiameremmo «pastori») italiani, spesso provenienti (con molte comunità) dalle Chiese Libere italiane, che erano nate in maniera spontanea principalmente ad opera di esuli per ragioni politiche, poi rientrati in patria, che volevano esprimere così nella fedeltà all'Evangelo il loro desiderio di emancipazione. Si ebbe così il felice innesto delle idee battiste in un contesto tipicamente italiano. Ciò conferisce al Battismo del nostro paese caratteristiche uniche, nel senso che il modo battista di esprimere la fede si fuse con le idealità del Risorgimento, nel cui ambito e nel cui clima erano nate appunto le Chiese libere in Italia. Che cosa ha spinto quei Liberi ad entrare nelle Chiese battiste? Senz'altro la tensione verso la libertà, che è concezione fondamentale e vitale fra i battisti; il battesimo dei credenti poi, che esprime in maniera visibile l'ingresso nel popolo di Dio, fu certamente visto come particolarmente significativo per esprimere il passaggio da un modo di vivere la fede, che essi rifiutavano, ad una nuova concezione dell'essere Chiesa.

I primi predicatori italiani e stranieri incontrarono molte difficoltà a causa principalmente del clero e delle autorità, ma coloro che entravano a far parte delle Chiese battiste ne ebbero forse di più. Non solo essi venivano trattati come eretici indemoniati e traditori della fede dei padri, ma venivano anche perseguitati con ogni sorta di vessazioni: non trovavano lavoro e, se lo avevano, lo perdevano; sposarsi diventava una guerra, se il coniuge non era evangelico; gli amici si dileguavano come nebbia al sole; alcuni furono fisicamente picchiati e rischiarono la vita; per non parlare dei funerali, che si risolvevano spesso in autentiche lotte dei parenti cattolici per sottrarre il cadavere al pastore evangelico.

Le scuole

[\[Torna all'indice\]](#)

Un'importante caratteristica della prima evangelizzazione dei battisti, come pure degli altri evangelici italiani, fu l'istituzione di scuole. Così l'americano van Meter si occupò della organizzazione e del mantenimento di asili per l'infanzia con refezione scolastica a Roma, a Modena e a Frascati. A La Spezia l'inglese Clarke iniziò il suo lavoro aprendo una scuola contemporaneamente alla Chiesa, fino ad arrivare ad avere nel '900 un istituto scolastico e due orfanotrofi (femminile e maschile). Non è un caso che queste varie opere di istruzione furono letteralmente spazzate via dal fascismo: un segno indubbio del loro carattere laico e progressista. Anche l'inglese James Wall, aiutato validamente da sua moglie, organizzò a Roma una scuola e una mensa annessa. Come per le altre Chiese evangeliche italiane del tempo, l'evangelizzazione non fu mai separata da un'intensa attività educativa.

Fino alla seconda guerra mondiale

[\[Torna all'indice\]](#)

Dopo la tempesta della prima guerra Mondiale, cominciò per il Battismo italiano un periodo di consolidamento e crescita, anche se cominciarono nuove difficoltà. Infatti il Battismo dovette fare i conti con l'avvento del fascismo, con la stipula del [Concordato](#) con la Chiesa cattolica, con l'emanazione delle leggi sui «culti ammessi» dallo Stato italiano. In questo momento, sempre di più, essere battisti e protestanti significava essere nemici; nemici della religione di Stato, nemici del partito al potere, pericolose «[quinte colonne](#)» al servizio di missioni straniere, che, secondo il fascismo, non facevano l'interesse del nostro popolo.

La persecuzione clericale mai placatasi, specie nelle campagne, diventò in questo periodo persecuzione poliziesca sempre più sistematica. Forse solo l'esiguità del numero mise i battisti al riparo di un'azione consistente e generalizzata. L'evangelizzazione divenne sempre più difficile e la vita di molti gruppi fu fortemente condizionata dalle attività di polizia.

Lo scoppio della seconda guerra mondiale e la tragedia che ne seguì procurarono alle Chiese battiste seri problemi. I culti continuarono come fu possibile, ma i pastori sbandati e senza sostentamento furono costretti a gravissimi sacrifici. Le attività delle Chiese furono quasi spazzate via, ma la cosa più negativa fu che si accentuò in questi anni l'isolamento e una certa pietà introversa sia nelle comunità, sia nei singoli. In linea generale, va riscontrato che le Chiese battiste uscirono dall'epoca fascista e dalla guerra assai ridimensionate e talora malconce, ma non furono distrutte o spazzate via. La

[Concordato](#). È un accordo bilaterale tra la Santa Sede e uno Stato (per esempio lo Stato italiano) che disciplina i rapporti tra quello Stato e la chiesa cattolica presente nel suo territorio. Il Concordato fra Italia e Santa Sede del 1929 comportò l'affermazione del cattolicesimo come religione ufficiale dello Stato. Gli altri rimasero «culti ammessi».

[Quinte colonne](#). Con questa espressione si indica una [organizzazione paramilitare clandestina](#).

forte fede dei membri delle Chiese, forse un po' intimistica ma certamente cristallina e resistente, aveva tenuto. La testimonianza di coraggio di molti pastori non aveva fatto mancare i punti di riferimento e la sparizione dei missionari stranieri (che, a motivo della guerra, o erano rimpatriati o erano stati internati) non aveva affatto provocato alcun crollo di struttura e d'impegno. Sicuramente le Chiese battiste che uscirono da questa esperienza erano diverse da quelle dell'anteguerra e quindi si preparava una svolta importante.

Dopo la seconda guerra mondiale

[\[Torna all'indice\]](#)

Nel secondo dopoguerra ci fu uno sviluppo costante: il numero dei membri raddoppiò in poco tempo, fino a raggiungere quello attuale. Nel 1956 nacque l'*Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia* con statuto autonomo e con responsabilità proprie. E subito dopo fu fatto un altro passo decisivo verso la sistemazione giuridica del movimento battista nell'ordinamento italiano: accanto all'*Unione* venne istituito l'*Ente Patrimoniale* dell'U.C.E.B.I. Mentre l'*Unione* rappresentava la confessione, nel senso in cui se ne parla nell'art. 8 della Costituzione e che quindi come tale non aveva bisogno di un riconoscimento governativo, veniva costituito un ente avente personalità giuridica, in grado dunque di essere intestatario della proprietà dei beni.

A partire dagli anni '80 la spinta verso l'autonomia divenne sempre più forte: fu rivisto il patto costitutivo, fu elaborato un nuovo regolamento, più articolato e completo, fu dotata l'*Unione* di una sua *confessione di fede*. Il 1990 fu anche l'anno in cui ebbe luogo per la prima volta l'incontro fra le Chiese battiste, *metodiste* e *valdesi*. In quella occasione le tre Chiese formalmente si riconobbero «reciprocamente quali Chiese di Gesù Cristo sulla base di una comune comprensione dell'Evangelo, una comune vocazione di testimonianza e di servizio nel nostro paese e una comune condivisione delle posizioni di fede». Fu approvato in quella occasione il «Documento sul reciproco riconoscimento fra Chiese battiste, metodiste e valdesi in Italia», in cui si prende atto delle differenze riguardo alla prassi battesimale, ma si riconosce nel contempo che ciò non costituisce ostacolo alla loro collaborazione.

Nel 1993, poi, dobbiamo registrare la firma dell'Intesa fra il presidente dell'*Unione* e il presidente del Consiglio dei Ministri, avvenuta in Roma il 20 marzo.

BIBLIOGRAFIA

[\[Torna all'indice\]](#)

1. Per conoscere la storia della Chiesa libera in Italia possono essere consultati:
 - G. Spini: *L'Evangelo e il berretto frigio* Ed. Claudiana, Torino 1971
 - D. Maselli: *Tra Risveglio e millennio* Ed. Claudiana, Torino 1974
 - D.G. Whittinghill, *Cenni Storici* in AA.VV. *I Battisti*. Claudiana, Firenze, 1913.
 - P. Sanfilippo. *L'Italia Battista*. Roma, Reparto Pubblicazioni U.C.E.B.I., 1959.
 - Giuseppe Gangale: *Araldo del nuovo protestantesimo italiano*. Genova, Lanterna, 1981.
 - P. Spanu, *Cenni Storici sulle chiese battiste con particolare riguardo a quelle italiane*, in AA.VV. *Conosciamo i Fratelli: Corso Breve di Ecumenismo* (secondo vol.). Roma, Centro Pro Unione, 1981.
 - P. Bensi. *Perché sono Evangelico Battista?*, in AA.VV. *Conosciamo i fratelli* (Ib.)
 - P. Spanu E F. Scaramuccia. *I battisti, democrazia, libertà, tolleranza*. Claudiana, Torino, 1998.
 - R. Maiocchi E F. Scaramuccia. *L'Intesa Battista: Un'identità rispettata*. Claudiana, Torino, 1996.
 - D. Tomasetto. *Commento alla Confessione di fede Battista*. Claudiana, Torino, 1992.
 - D. Maselli, *Storia dei battisti italiani*. Claudiana, Torino, 2003.
2. Per conoscere la storia delle Chiese Battiste possono essere consultati:
 - R.G. Torbet: *A history of the Baptists* Ed. Judson Press, Valley Forge 1950, 1987 (13° ed.)
 - F. Scaramuccia: *Un'avventura di fede* Ed. Claudiana, Torino 1999
 - E. Payne, B.R. White (EDD.). *The English Baptists* (4 vol.). Londra, The Baptist Historical Society, 1983 sgg.
 - L. Mcbeth. *The Baptist Heritage: Four Centuries of Baptist Witness*. Nashville, TE, Broadman Press, 1987
3. RACCOLTE DI DOCUMENTI E SCRITTI:
 - Ch. Burrage. *The English Dissenters in the light of recent research 1550-1641* (2 vol.). Cambridge, Cambridge University Press, 1912.
 - L. Mcbeth. *A Source Book for Baptist Heritage*. (Nashville, TE, Broadman Press, 1990.
 - W.L. Lumpkin. *Baptist Confessions of Faith*. Valley Forge, Judson Press, 1969 (edizione revisionata della prima edizione del 1959).
 - E. Paschetto, P. Saffi E E. Rivoir (edd.). *Evangelici in Italia: documenti delle chiese battiste, metodiste e valdesi (1961-1990)*. Torino, Claudiana, 1990.
4. L'ARCHIVIO STORICO DELL'UCEBI è disponibile per gli studiosi e ricercatori presso il museo valdese di Torre Pellice (TO).